

Economia lavoro

BORSA
In lieve rialzo
Mib a 1188 (+0.68%)

LIRA
In difficoltà sui mercati
Marco a quota 910

DOLLARO
In lieve calo
In Italia 1.540 lire

Il capo del governo consegna la mediazione conclusiva della trattativa iniziata da oltre due anni sulla riforma della contrattazione della busta paga e del mercato del lavoro

Attesa per l'odierna riunione della Cgil Abete valorizza la non obbligatorietà degli accordi aziendali chiarita da Giugni Alle 15 a palazzo Chigi le risposte definitive

Salari, tanti mezzi «sì» per Ciampi Oggi l'ultimo appuntamento con sindacati e imprenditori

Oggi alle 15.00, la risposta di imprenditori e sindacati al documento definitivo messo a punto da Ciampi e Giugni. Non ci sono grandi novità nella nuova proposta governativa ma la «precisazione» del ministro del Lavoro sulla non obbligatorietà delle vertenze aziendali sembra aver sbloccato i veti di Confindustria. Anche i sindacati si orientano alla firma nonostante molte (legittime) perplessità



Il presidente del Consiglio Ciampi ed il ministro del Lavoro Giugni. In alto il presidente della Confindustria Abete

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA È conto alla rovescia. Il governo ha presentato la stesura definitiva della proposta di accordo su contrattazione rappresentativa e mercato del lavoro. La risposta definitiva delle parti sociali verrà formalmente consegnata oggi pomeriggio ma al momento tutto lascia pensare che sia dai sindacati che dagli industriali giungerà quel «sì» che il governo ha chiesto prima al vertice del G7 di Tokio.
Stamattina si riuniranno gli organismi direttivi delle tre confederazioni sindacali e a seguire ci sarà una riunione delle segreterie unitarie poi tutti a Palazzo Chigi. Da seguire in particolare il direttivo della Cgil che si annuncia tempestoso e ovviamente la Giunta di Confindustria. Restano i negoziati di vertice di cui si attende un esito di grande velocità di pagamento un incendio spon-

lento rispetto al quale la nostra Protezione Civile non avrà abbastanza mezzi per spegnerlo. E c'è già un addio al presidente del Consiglio (chi ha in mente di tornare a Palazzo Chigi) e un addio al ministro del Lavoro (chi ha in mente di tornare a Palazzo Chigi). Ma in realtà le cose più importanti sono le vertenze scritte su *Repubblica* con un'intervento in cui affermava che la presenza di un livello di

contrattazione decentrata non implicava l'obbligatorietà del vertice aziendale.
«Forse anche questa «precisazione» ha contribuito a far cambiare linea a Confindustria. Fatto sta che al termine di un Consiglio dei ministri che è naturale che non tutti ritroveranno riflessi come in uno specchio le proprie posizioni. Infine il ministro ribadisce che

si è fatto il massimo sforzo di chiarezza sul capitolo relativo alla contrattazione aziendale e che non è obbligatoria ma neanche vietata. Spetta alle parti decidere dove farla e come. E neanche i sindacati hanno mai chiesto l'obbligatorietà.
Va detto che rispetto alle richieste di modifiche richieste dal sindacato in realtà il documento concede molto poco. Qualche limitazione sul mercato del lavoro (piccole precisazioni sul potere di gestione nelle ristrutturazioni aziendali e sulla scala carica). Le contropartite a quanto pare si orientano alla firma (anche se la Cgil comunque farà la sua consultazione). E nel complesso peseranno soprattutto considerazioni più generali legate alla sconfitta del progetto confindustriale di abolire la contrattazione aziendale. Resta la necessità di ulteriori precisazioni sul secondo livello. Il rinvio a una legge implica che nel frattempo gli integrativi saranno bloccati? Il richiamo alla «prassi» significa che si contratta solo nelle aziende dove si è già contrattato? Certo è che il «boccone da mandar giù sulla precarizzazione del mercato del lavoro è di quelli davvero indigesti. Oggi in ogni caso la maxi-trattativa (cominciata con Andreotti e Martelli nel '91) si concluderà sul serio.



Contratti, mercato del lavoro, rappresentanza: gli ultimi ritocchi
Ecco l'ultima mediazione del governo

NOSTRO SERVIZIO
ROMA Vediamo in sintesi la proposta conclusiva su contrattazione rappresentativa e mercato del lavoro presentata ieri al governo.
Sistema contrattuale È articolato su due livelli: il contratto nazionale e quello decentrato (aziendale o territoriale a seconda dell'attuale prassi). Il contratto nazionale dura quattro anni per la parte normativa e due per quella contrattativa. Gli accordi di settore hanno durata triennale. Al termine dei due anni il primo contratto rinvia il rinnovo del secondo. I contratti decentrati avranno durata triennale e riguarderanno materie diverse da quelle trattate a livello nazionale. In particolare le deroghe sono legate a incrementi di produttività e qualità del lavoro. I contratti decentrati avranno durata triennale e riguarderanno materie diverse da quelle trattate a livello nazionale. In particolare le deroghe sono legate a incrementi di produttività e qualità del lavoro. I contratti decentrati avranno durata triennale e riguarderanno materie diverse da quelle trattate a livello nazionale. In particolare le deroghe sono legate a incrementi di produttività e qualità del lavoro.

Parla l'imprenditore Ernesto Gismondi: «Meglio un buon accordo domani che uno insoddisfatto oggi»

«Sognamo delle regole in sintonia con l'Europa»

MICHELE URBANO
MILANO Ling Ernesto Gismondi ha 61 anni e con il marchio «Artemide» produce lampade di alto design. Ma non meno la più potente della sua invidiata collezione è in grado di far luce sul futuro della trattativa sul costo del lavoro. L'azienda è a Pregnana a un'accelerata da Milano 130 dipendenti in attesa di sapere come andrà a finire. Esattamente come il signor «padrone» che comunque la prende con distacco. «Vede purtroppo questa trattativa si sta svolgendo in una fase di crisi economica molto penalizzante e questo in qualche modo toglie serenità di giudizio».
Lei cosa si aspetta?
La mia azienda esportatrice pare che oltre il 60% della sua produzione finisca in tutti i paesi del mondo. Ma in questo momento i mercati più importanti sono quelli europei. Com'è ovvio per prodotti come i nostri. La nostra grande ansia è di riuscire ad avere delle regole di gestione aziendale che siano il più possibile simili a quelle degli altri Paesi. Mi riferisco al fisco alle norme per la gestione del personale, etc. fino ad arrivare alla parte relativa al costo del lavoro. Il nostro sogno è poter lavorare con pari opportunità di non avere nessun handicap.
Ma in che cosa un imprenditore italiano è diverso da un collega tedesco o francese?
Non voglio emettere un giudizio su quali sono le regole migliori. Però c'è un modo di relazioni industriali europee che è diverso dal nostro. Noi abbiamo una serie di contratti che va da quello nazionale a quello di categoria fino a ricadere in quello aziendale che compongono una serie di trattative e quindi di incertezze sul costo del lavoro che poi inevitabilmente si traducono in una somma di oneri. Una situazione che impedisce una politica aziendale sufficiente-

mente precisa di previsione dei costi.
In questa fase, all'interno della sua azienda, le relazioni sindacali sono peggiorate?
Sono rimaste esattamente quelle di prima. Viviamo tutti insieme la stessa situazione capendo bene a ogni livello che è una questione che va messa a posto nell'interesse di tutti. Non c'è nessuna pressione né dal basso né dall'alto.
Oltre ai diversi livelli contrattuali, rispetto all'Euro, quali sono le altre differenze handicap?
C'è un'eccessiva rigidità dei modi di assunzione. E serve maggiore elasticità per poter affrontare emergenze produttive. L'applicazione dello Statuto dei lavoratori col passare degli anni ha portato a comportamenti reali che non sono quelli previsti dalla legge.
Lei firmerebbe l'intesa?
No e per una semplice ragione: è una posta così importante che è meglio fare un buon accordo domani piuttosto che una cosa medio soddisfacente oggi. Non vedo necessità impellenti rischi di disordini sociali o perturbazioni economiche che impongano tanta urgenza. Mi meraviglio anzi che siano così vicini all'intesa non soltanto perché diversi punti importanti non siano stati ancora affrontati. Del resto anche se si firma in settembre o ottobre gli effetti dell'accordo sarebbero retroattivi.
Quali questioni non sono state affrontate?
Un imprenditore paga media mente 230 lire ma il dipendente tiene incassa cento. E così siamo scontenti in due. Il problema è sempre aperto riguarda direttamente il governo e non può essere risolto dalle parti sociali.
Nella trattativa ha trovato qualcosa di interessante?
Sì una proposta che è un po'

Niente commenti ufficiali dalle tre Confederazioni Oggi un possibile aspro confronto in casa Cgil

«Ma i veti Confindustria non sono passati»

BRUNO UGOLINI
ROMA Bocchie cucite per i dirigenti sindacali dopo la consegna dell'ultimo documento Ciampi. Nessuno scende in sala stampa dove è possibile ascoltare solo le parole di Luigi Abete: «ora a capo di tutti gli imprenditori (industria, terziario pubblico, privato) Raffaele Morea e gli altri della Cisl tornano al loro Congresso. Non fanno commenti ma è presumibile un loro «sì» senza tanti torments. Con qualche problema invece la Uil che non riesce a trovare Direzione nella sede di via Lucullo. Donne e uomini della Cgil rimangono nel salone di palazzo Chigi. Un lungo promemorio di discussione, prima della riunione del Comitato Direttivo convocato per questa mattina prima dell'appuntamento unitario con Cisl e Uil e prima del no o del «sì» da consegnare a Ciampi. E la riunione di oggi si annuncia senza calma e vivace così come è stata quella nel salone di Palazzo Chigi. Ma quale che sia l'esito finale quello in casa Cgil è un confronto non paragonabile con quello svoltosi nel temibile 31 luglio del 1992. Oggi almeno sul piano politico le parti sono rovesciate e in difficoltà di fronte al testo del governo dovrebbe essere la Confindustria partita lancia in resta in questi giorni nel tentativo di rinviare a settembre anzi a mai più l'esito finale del negoziato. Molte delle sue pretese (no alla contrattazione aziendale, una quota di salario senza effetti dal punto di vista pensionistico, fissazione di un «soglia» per le piccole aziende dove non effettuare contrattazione salario d'ingresso già previsto nel testo Amato Cristoforo piena libertà del lavoro interinale) non sono passate.
Ma certo gli aspetti politici della vicenda non cancellano i forti rilievi che vanno emersi nel merito dell'intesa. Essi riguardano in particolare le Rappresentanze sindacali aziendali. I lavoratori potranno finalmente tornare a votare e a ristabilire un potere contrattuale nei luoghi di lavoro. Nella Cgil mettono però in rilievo la discrepanza tra la soluzione adottata e la proposta di legge votata dall'Uil. Cgil stessa non è la stessa proposta sulla Rsa è aborrita da Cgil Cisl e Uil. E chi vede nella formula «Unione Ciampi Giugni un «monopolio della rappresentanza» assegnato ai confederali. A ribaltarci che tale «monopolio» non esiste perché viene previsto che i due terzi dei delegati del nuovo organismo di base verranno eletti da tutti i lavoratori. E tra i delegati potranno così essere eletti anche lavora-

tori non tesserati ai sindacati firmatari di contratti membri (facciamo un esempio) del sindacato della Lega o dei Cobas. E anche costoro avranno un potere contrattuale prima non riconosciuto. Ma gli strali polemici più forti investono il capitolo che introduce anche in Italia il cosiddetto lavoro interinale, la manodopera in affitto. Gli ottimisti anche su questo aspetto controbattano facendo rilevare il fatto che tutta la questa materia potrà essere regolamentata nei contratti e sarà comunque sottoposta alla discussione del Parlamento e così possibilmente migliorata dalle proposte della sinistra. Non sembrano essere invece felici di fondo sulla struttura contrattuale e sul meccanismo di recupero salariale che prevede la parola spetta ora comunque agli organismi dirigenti dei sindacati. C'è molta attesa per le riunioni di questa mattina. Il Comitato Direttivo della Cgil alla vigilia tra l'altro di una Conferenza di organizzazione destinata a rimediare gli schieramenti interni è chiamato ad una prova difficile. Bisognerà ripercorrere quanto è avvenuto nell'ultimo anno dentro e fuori il sindacato. Nel cuore di una Italia politicamente trasformata con un Confindustria a sua volta dilaniata da tensioni interne. Con un Gianni Agnelli inteso a benedirne nei giorni scorsi un possibile necessario accordo poi costretto ad autosmentirsi. Con tanti imprenditori del Nord che dalle colonne dei giornali facevano conoscere i loro desideri di rivalsa. È stata vista la faccia di un capitalista arrogante feroce e un po' nobile pronto ad affrontare i prossimi appuntamenti contrattuali senza mediazioni. Quasi a bordo di un loro Cirroccio. Tutti elementi da valutare prima di pronunciare quel «no» o quel «sì». Per poi andare comunque a consultare oltre 21 milioni di lavoratori.

Marco, niente effetto tassi Wsj: lira sottovalutata

ROMA Il mercato è rimasto in salda intente ancorato poco al di sopra della soglia delle 910 lire rispetto alle precedenti 906.53. La moneta tedesca ha guadagnato posizioni nonostante la riduzione del tasso di sconto e del Lombard ed è salita giovedì dalla Bundesbank anche nei confronti del dollaro che al fixing di Francoforte è sceso a 6923 marchi dai precedenti 7112. Il biglietto verde registra una battuta d'arresto anche nei confronti della lira scendendo a 1.540 lire dalle 1.542.27 precedenti. Mercato fermo e pochissimi scambi hanno caratterizzato la sessione di ieri. Le decisioni della Banca di Francia e della Banca di Spagna di unirsi al giro di allentamenti creditizi inaugurato ieri dalla Bundesbank non hanno sortito effetti in quanto dati per scontati dal mercato. C'è invece attesa per quel che deciderà la Banca d'Italia. Per il momento il nostro paese non si è ancora adeguato al calo del costo del denaro che ormai caratterizza la maggior parte dei paesi europei. Una decisione su una riduzione del tasso di sconto però potrebbe essere decisa tra oggi e

domani nel corso di una soluzione positiva del confronto tra le parti sociali sul costo del lavoro. C'è spazio per far scendere ancora i tassi d'interesse. In risvolto il cambio e il listino di piazze italiane. Italia può risalire la china sul mercato internazionale dei capitali se raggiunge un accordo sul costo del lavoro e accelera il processo di dismissioni del settore pubblico. È qui uno sostiene il *Wall Street Journal* in uno speciale dedicato ai mercati europei. «Gli analisti cominciano a vedere una maggiore stabilità politica e il quotidiano della finanza statunitense «Cio aggiunge» spinge a ritenere che i tassi d'interesse a breve scesi di tre punti al 10.5% nel giro di tre mesi potranno abbassarsi di circa un altro punto. La distensione del quadro politico e la discesa dei tassi ricorda il Wsj l'anno scorso alla Borsa di conquistare il 18% di rialzo del dollaro. Ancora migliori le prospettive sul mercato dei cambi «è sottovalutata del 20-25% e quindi probabile che risalga sul marco fino a quota 850».

domani nel corso di una soluzione positiva del confronto tra le parti sociali sul costo del lavoro. C'è spazio per far scendere ancora i tassi d'interesse. In risvolto il cambio e il listino di piazze italiane. Italia può risalire la china sul mercato internazionale dei capitali se raggiunge un accordo sul costo del lavoro e accelera il processo di dismissioni del settore pubblico. È qui uno sostiene il *Wall Street Journal* in uno speciale dedicato ai mercati europei. «Gli analisti cominciano a vedere una maggiore stabilità politica e il quotidiano della finanza statunitense «Cio aggiunge» spinge a ritenere che i tassi d'interesse a breve scesi di tre punti al 10.5% nel giro di tre mesi potranno abbassarsi di circa un altro punto. La distensione del quadro politico e la discesa dei tassi ricorda il Wsj l'anno scorso alla Borsa di conquistare il 18% di rialzo del dollaro. Ancora migliori le prospettive sul mercato dei cambi «è sottovalutata del 20-25% e quindi probabile che risalga sul marco fino a quota 850».

domani nel corso di una soluzione positiva del confronto tra le parti sociali sul costo del lavoro. C'è spazio per far scendere ancora i tassi d'interesse. In risvolto il cambio e il listino di piazze italiane. Italia può risalire la china sul mercato internazionale dei capitali se raggiunge un accordo sul costo del lavoro e accelera il processo di dismissioni del settore pubblico. È qui uno sostiene il *Wall Street Journal* in uno speciale dedicato ai mercati europei. «Gli analisti cominciano a vedere una maggiore stabilità politica e il quotidiano della finanza statunitense «Cio aggiunge» spinge a ritenere che i tassi d'interesse a breve scesi di tre punti al 10.5% nel giro di tre mesi potranno abbassarsi di circa un altro punto. La distensione del quadro politico e la discesa dei tassi ricorda il Wsj l'anno scorso alla Borsa di conquistare il 18% di rialzo del dollaro. Ancora migliori le prospettive sul mercato dei cambi «è sottovalutata del 20-25% e quindi probabile che risalga sul marco fino a quota 850».

domani nel corso di una soluzione positiva del confronto tra le parti sociali sul costo del lavoro. C'è spazio per far scendere ancora i tassi d'interesse. In risvolto il cambio e il listino di piazze italiane. Italia può risalire la china sul mercato internazionale dei capitali se raggiunge un accordo sul costo del lavoro e accelera il processo di dismissioni del settore pubblico. È qui uno sostiene il *Wall Street Journal* in uno speciale dedicato ai mercati europei. «Gli analisti cominciano a vedere una maggiore stabilità politica e il quotidiano della finanza statunitense «Cio aggiunge» spinge a ritenere che i tassi d'interesse a breve scesi di tre punti al 10.5% nel giro di tre mesi potranno abbassarsi di circa un altro punto. La distensione del quadro politico e la discesa dei tassi ricorda il Wsj l'anno scorso alla Borsa di conquistare il 18% di rialzo del dollaro. Ancora migliori le prospettive sul mercato dei cambi «è sottovalutata del 20-25% e quindi probabile che risalga sul marco fino a quota 850».